



Da «Un sacchetto di biglie» di Vincent Bailly e Kris

VERSO IL GIORNO DELLA MEMORIA

Fratelli in fuga

L'orrore della guerra visto con gli occhi innocenti di un bambino ebreo

WALTER VELTRONI

SEGUE DALLA PRIMA

Si convince, e convince il prossimo, che la propria etnia, la propria tradizione culturale o le proprie idee politiche, il colore della propria pelle o la propria religione non siano comparabili ad altre. E che «gli altri», quelli diversi, siano esseri inferiori, sgorbi della storia o persino della natura, pericoli e ostacoli da rimuovere.

Allora l'inferno si materializza in terra. È il tempo del trionfo della paura. Il tempo in cui ogni ora della vita è segnata dall'angoscia, dal timore che il ritardo di un fratello o di un padre possa equivalere a un addio, a un incontro sfortunato o a un tradimento. Il tempo in cui ogni persona, e non solo l'estraneo, è vissuta con diffidenza e con la paura che nulla sia mai come sembra. Perché per sopravvivere, in tempi da lupi, ci si camuffa, si diventa il proprio doppio, si ammettono compromessi morali fino a poco prima impensabili, si diffama, si vende, si spia, si conosce il fondo della miseria umana. In tempi da lupi gli uomini si mettono a nudo. Si squaderanno la loro grandezza e la loro infingardaggine.

In questo libro, una storia vera, ci sono due sensazioni che si offrono al lettore: una cupa e raggelante, l'altra solare e ottimistica. I ragazzi della famiglia Joffo fuggono. Come hanno sempre fatto gli ebrei, perseguitati e dispersi sulla terra. Corrono a cercare altri luoghi dove studiare, vivere, lavorare, ritrovarsi. Per i dittatori, gli arroganti e gli

Anticipiamo la prefazione di Walter Veltroni al graphic novel tratto da un grande classico della letteratura: «Un sacchetto di biglie» di Joseph Joffo, una storia tenera e terribile, una storia come altre da non dimenticare



UN SACCHETTO DI BIGLIE
Vincent Bailly - Kris
Dal romanzo di Joseph Joffo
Prefazione di Walter Veltroni
pagine 128
euro 15,00
Rizzoli

Anno 1941. Parigi, quartiere popolare della Porte de Clignancourt. Il piccolo Joseph e suo fratello Maurice vivono nella Francia recentemente occupata dalle truppe tedesche. Ben presto, i due bambini devono abbandonare i giochi, obbligati a difendersi dai vecchi amici che ora li chiamano «giudei». È tempo di dire addio all'infanzia.

aguzzini, gli stupidi e i furbi può apparire normale che a un bambino si dica che deve portare sul petto una stella gialla o che dal giorno dopo non potrà più stare nella stessa classe dei suoi compagni. Se appare normale questo, se ne può star certi, non sembrerà infine strano che un pollice in alto o in basso di un ufficiale davanti alla *Judenrampe* possa decidere se mandare o meno un essere umano in una camera a gas. Perché la barbarie è una struttura a «gorgo» dal cui limite si precipita facilmente, quasi naturalmente, in fondo alla spirale.

Un sacchetto di biglie è una storia tenera e terribile. Una storia come altre. In fondo, fa orrore dirlo, persino una storia meno tragica di altre. Chi va ad Auschwitz Birkenau potrà entrare nella baracca dei bambini, il luogo dove creature innocenti, le più innocenti della storia e dell'universo, venivano portate, separate dalle madri, a conoscere l'ultimo girone dell'inferno. Chi va a Bullenhuser Damm potrà trovare la memoria di quei bambini, che sul finire della guerra vennero lì trasferiti dai campi di sterminio per fare da cavie a esperimenti medici e genetici. Creature di nove o dieci anni, di nazionalità diverse che poi, febbricitanti e disperate, venivano impiccate a un gancio. Migliaia di bambini ebrei sono diventati fumo.

Ma in tempi da lupi con l'orrore, come una sorella inaspettata, si presenta anche la solidarietà. Gli esseri umani sono capaci, nello stesso tempo della storia, di uccidere e salvare, di incarcerare e di far fuggire. Esseri umani diversi, certo. Ma talvolta persino la stessa persona è diavolo e angelo, è criminale e samaritano. Il racconto autobiografico di Joffo è un

magnifico saggio sulla rete di affetto, di protezione, di complicità piccole e grandi che si offrirono in quegli anni orrendi agli ebrei che fuggivano, come agli antifascisti. Insegnanti, sacerdoti, funzionari dello stato e persino militari che rischiarono di morire, e morirono, solo per aiutare gli altri. Solo per tendere una mano a chi era disperato. In quel tempo di pavidità chi aveva il coraggio di rischiare era eroe due volte. Salvava vite altrui mettendo a rischio la propria, e usciva dal comodo girone della sicurezza per esporsi al vento gelido del rischio. Perché gli esseri umani fanno, nelle catastrofe, essere meravigliosi e generosi. Sanno che nell'altro si specchia la loro stessa vita. Hanno coscienza e valori e per essi sono disposti a sacrificare la propria esistenza. Mi vengono in mente non i capi politici, né gli intellettuali, ma i carpentieri antifascisti che morivano gridando «Viva l'Italia!» o i ragazzi americani che lasciarono le loro comode case nell'Iowa o nel Montana per andare a morire sulle spiagge di un continente le cui popolazioni, in maggioranza, avevano applaudito e osannato dittatori folli.

Tempo fa nella metropolitana di New York un uomo è stato spinto da un altro ed è finito sui binari nell'imminenza dell'arrivo del treno. Tra i presenti nessuno ha mosso un dito per aiutarlo. Anzi un fotografo ha avuto il tempo, tra le disperate invocazioni di aiuto dell'uomo, di estrarre una macchina fotografica e di riprendere in decine di scatti la sequenza della sua morte. Avrà pensato: «Sto facendo lo scoop della mia vita. Con queste foto mi arricchisco». E forse ha avuto ragione perché ha trovato il Direttore di un giornale che facendo lo stesso ragionamento non gli ha, come avrebbe dovuto fare, tirato le fotografie sul muso.

«Salvare una vita è salvare il mondo intero», è scritto nel Talmud. Bisognerebbe non dimenticarlo mai. Perché se solo lo si dimentica, se solo si spegne la memoria, i tempi da lupi ritornano. Implacabili.

AI LETTORI

L'Unità di domani dedicherà cinque pagine alla Giornata della Memoria, pensate soprattutto per gli insegnanti e per le scuole

TEATRO : Carlo Cecchi straordinario Edipo di Elsa Morante PAG. 18 **FIGURE** : La politica «umana» di Giuseppe Dossetti PAG. 18 **DIARIO DI UN PRECARIO** : lo interinale tuttofare PAG. 19 **RISCOPERTE** : La calligrafia arte dell'anima PAG. 20